

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE HA UN CERVELLO ITALIANO

Dietro lo sviluppo dell'AI ci sono le startup uscite dalle università di Siena, Milano, Roma, Trento. Prima tappa: gli assistenti virtuali che risolvono problemi ai cittadini

Dal 2020 un terzo delle ricerche online avverrà senza guardare uno schermo, prevede Gartner. Come? Con la voce, conversando con gli assistenti virtuali, chat-bot o smart-speaker. È il futuro prossimo dell'intelligenza artificiale (AI). «Compilare un formulario a voce prende tre volte meno tempo che scriverlo. E si può fare a mani libere», dice Omar Fogliardini, fondatore e direttore di LifeData. È una startup di AI Instant Voice che usa l'intelligenza artificiale per far funzionare siti web, app e servizi clienti nella modalità «conversazione». Promette di migliorare dell'80% l'esperienza di ricerca grazie a un motore semantico che trasforma le informazioni in risposte, guidando l'utente. Nata a inizio anno, grazie alla precedente esperienza internazionale in Svizzera, Uk e Usa di Fogliardini nei big data, è stata «accelerata» a Roma dall'incubatore Luiss EnLab e finanziata per 900 mila euro dal programma sull'innovazione Invitalia. Ora ha una sede a Milano e 32 dipendenti.

I casi

È uno dei casi di successo prodotti dal Luiss EnLab. Il laboratorio, costituito dall'università Luiss con IVenture, negli ultimi mesi ha fatto nascere nove startup dedicate a soluzioni di AI. Userbot invece usa il Deep Learning (apprendimento profondo) e l'intelligenza artificiale per analizzare i messaggi che arrivano ai servizi clienti: riconosce lo stato d'animo del consumatore e dà le risposte giuste. Ha raccolto 500 mila euro di investimenti ed è nata nel Campus della Bovisa PoliHub, creato da Fondazione Politecnico e Cefriel.

In novembre PoliHub è entrato nella «World Top5», la classifica mondiale dei migliori acceleratori d'impresa. È il più grande incubatore universitario italiano con 114 startup nel 2018, di cui oltre una decina dedicate ad AI e Big Data.

di Chiara Sottocorona

Stanno nascendo anche nuovi incubatori specializzati nell'intelligenza artificiale che aiutano le imprese a creare soluzioni «made in Italy», come lo Iulm AI Lab a Milano, fondato dall'ateneo con Prana Ventures. Guido Fraia, prorettore all'Innovazione della Luiss, l'ha presentato all'Aixa, il Salone delle applicazioni di AI tenutosi a inizio novembre a Milano. «È un centro di ricerca e sviluppo nel business per Humanity, con un approccio social-economico» dice.

Il mercato delle soluzioni d'intelligenza artificiale nei prossimi due anni crescerà di circa il 30 per cento nei settori bancario, retail, trasporti, sanità, stima Idc che in un report di settembre prevede 21 miliardi di spesa europea in sistemi di AI entro il 2023. Le startup svolgono un ruolo chiave per trasferire l'innovazione alle imprese.

Le criticità

«L'Italia ha bisogno di fare network tra i suoi centri di ricerca e incubatori per poter competere insieme all'Europa nelle innovazioni dell'AI, perché da sola non ce la farà», osserva Marco Landi, ex direttore generale di Apple a

Cupertino, ora presidente di QuestIt, startup di AI acquisita da

The Digital Box. Nata come

spinoff dell'università di

Siena, fondata da Marco

Gori, docente di Computer Science (vedi intervista sotto) e fondatore di SaiLab (Siena

artificial intelligence Lab), è un laboratorio

con una trentina di ricercatori. Al Comune di

Siena dal 4 novembre è in

funzione Caterina, una creatura

virtuale che sa rispondere ai cittadini e trovare i documenti richiesti

al Servizio demografico. Con il Comune e la Provincia lavorano anche

le startup nate a Trento dalla Fondazione Bruno Kessler. È il centro di

ricerca fondato trent'anni fa da pionieri

del Machine learning come Tommaso Poggio (professore al Mit) e Paolo

Traverso, direttore del dipartimento

Ict (200 ricercatori in AI e Data

Science) che partecipa ai programmi

europei. «Sono decine le nostre

spin-off che hanno creato soluzioni

di AI ora sul mercato — dice Traverso —. L'ultima è Tessa, dedicata

all'agricoltura di precisione. Previene le malattie delle piante

e fa risparmiare risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove nasce l'AI* made in Italy

Centro di ricerca Roma - Università Luiss
Incubatore Luiss EnLabs ha 50 startup, di cui 9 di AI*, e una rete di 100 investitori
Start up LifeData crea chat-bot con Voice AI*
Big Profile estrae da BigData profili e previsioni sui consumatori

Centro di ricerca Milano - Politecnico
Incubatore PoliHub campus della Bovisa Politecnico ha incubato 114 startup nel 2018, finanziate per 28 milioni di euro
Start up Userbot produce Virtual Agent per l'automazione dei servizi clienti delle imprese

Centro ricerca Siena - Dipartimento di Ingegneria
Incubatore SaiLab laboratorio di AI* nato nel 2017
SaiHub lanciato in ottobre per supporto alle startup
Start up QuestIt spin-off acquistata da The Digital Box, crea assistenti virtuali per imprese e Comuni

Centro ricerca Trento - Fondazione Bruno Kessler
Incubatore Fbk-Ict il primo centro di ricerca italiano nell'AI da cui sono nate 34 spin-off, 16 di intelligenza artificiale
Start up Tessa applica AI*, sensori e dati all'agricoltura
ModernMt traduttore artificiale che impara e si adatta

* Intelligenza artificiale

7
Miliardi di dollari
La spesa europea in app di AI nel 2019

21
Miliardi di dollari
L'investimento europeo in app di AI al 2023

Il personaggio/Marco Gori

«Attenti ai pirati del riconoscimento facciale»

Marco Gori, fondatore del SaiLab all'università di Siena, è considerato uno dei migliori specialisti europei di reti neurali e Machine Learning. Ha aperto l'AI Forum a Sophia Antipolis, in Francia: il congresso internazionale sull'intelligenza artificiale (AI) che si è tenuto dal 19 al 20 novembre e ha lanciato il 3IA Côte d'Azur, uno dei quattro poli nazionali di ricerca sull'intelligenza artificiale che raggruppa 5 centri di studio e oltre 60 imprese.

«C'è un patrimonio enorme di risorse in Italia che passa inosservato — dice —. È un paradosso: ora le imprese si sono accorte che mancano di ingegneri, eppure non c'è lo spazio per chi è



Reti neurali

Marco Gori, fondatore del SaiLab all'università di Siena. Esperto di «machine learning», ha aperto a Sophia Antipolis il congresso mondiale sull'intelligenza artificiale

formato a queste nuove tecnologie»

Quanto pesa la ricerca italiana?

«Siamo soliti piangerci addosso, ma abbiamo molti giovani straordinari e nelle università c'è entusiasmo. Nei settori di punta delle tecnologie la ricerca italiana ha un buon posizionamento. Se penso ai 19 dottorandi del nostro laboratorio, mi rattrista l'idea che andranno all'estero. Ciò che manca è il contatto tra le aziende e le università, oltre a un terreno fertile per far crescere le startup».

Quali sono gli obiettivi attuali?

«La sfida dell'AI è migliorare la qualità dei processi cognitivi, riducendo al tempo stesso il consumo di risorse

computazionali. Malgrado gli spettacolari risultati raggiunti in alcuni campi, però, molti modelli di Machine learning sono ancora quasi primitivi. Anche sul riconoscimento artificiale delle immagini ci sono problemi».

Con quali rischi?

«Ci sono segnali non percettibili dagli esseri umani che possono ingannare gli algoritmi e far collassare il riconoscimento facciale. Serve attenzione nello sviluppo di meccanismi di tutela. Altrimenti l'algoritmo rischia di non distinguere un uomo da una donna o prendere un cane per un cavallo».

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pit Spot

Neve, Natale, Nutella: Ferrero va sul classico



a cura di Aldo Grasso
pitspotcorriere@gmail.com
in collaborazione con Massimo Scaglioni

Quando si è bambini l'immaginazione porta a costruire gesti che appaiono immediatamente commoventi agli adulti. Punta sulle emozioni — come è normale che accada nel periodo delle Feste — il «primo film di Natale» di Nutella. Ferrero è impegnata in questo periodo nel lancio commerciale di un prodotto nuovo come Nutella Biscuits, e non ha rinunciato a raccontare il suo «mondo» in una campagna pensata apposta per il periodo. Nello spot, il protagonista è un bambino dalla faccia sveglia e simpatica. Nella prima parte del racconto lo vediamo compiere un gesto che pare incomprensibile. Si sveglia al mattino, nel suo letto, e inizia a raccogliere «frammenti di aria», come volesse bloccare nelle mani attimi di calore e di felicità. La famiglia è riunita in salotto e la vicinanza di genitori e nonni è palpabile. Poi, fuori dalla finestra, accade qualcosa di magico: inizia a nevicare. Anche in questo caso, il nostro piccolo eroe mostra una piccola mossa, veloce, segreta. Altro momento di tenerezza, con la mamma che attende, in pancia, il prossimo arrivato in casa. È finalmente la notte di Natale. Tutti sono riuniti di fronte all'albero, e il ragazzino porta con sé un grande pacco. C'è, dentro, un pensiero per tutti. Dal grande pacco escono una serie di vasetti di Nutella vuoti, nei quali al posto delle classiche etichette ve ne sono altre a tema natalizio con scritto «la prima neve», «le nostre battaglie» e «il suo primo Natale con noi». A Natale si è pronti a collezionare momenti gioiosi, nel calore della famiglia. Questo bambino prova a raccoglierti e «salvarli» tutti. Il claim chiude il racconto: il regalo più bello che si possa ricevere a Natale è proprio questo, essere insieme. A contribuire grandemente al «mood» dello spot è la colonna sonora, una canzone ovviamente natalizia: «Twinkle Twinkle Little Me» di Stevie Wonder. Insomma, periodo davvero d'oro per Ferrero e Nutella: il successo di un nuovo prodotto, e un appuntamento con lo spot natalizio che immaginiamo diventerà stabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA